Romaeuropa
fondazione

la Repubblica

12/10/12

Estratto da pag. 51

Bill T. Jones: questa volta danzo le storie della mia vita

A Romaeuropa con Mozart, Mendelssohn e Cage

LEONETTA BENTIVOGLIO

ROMA

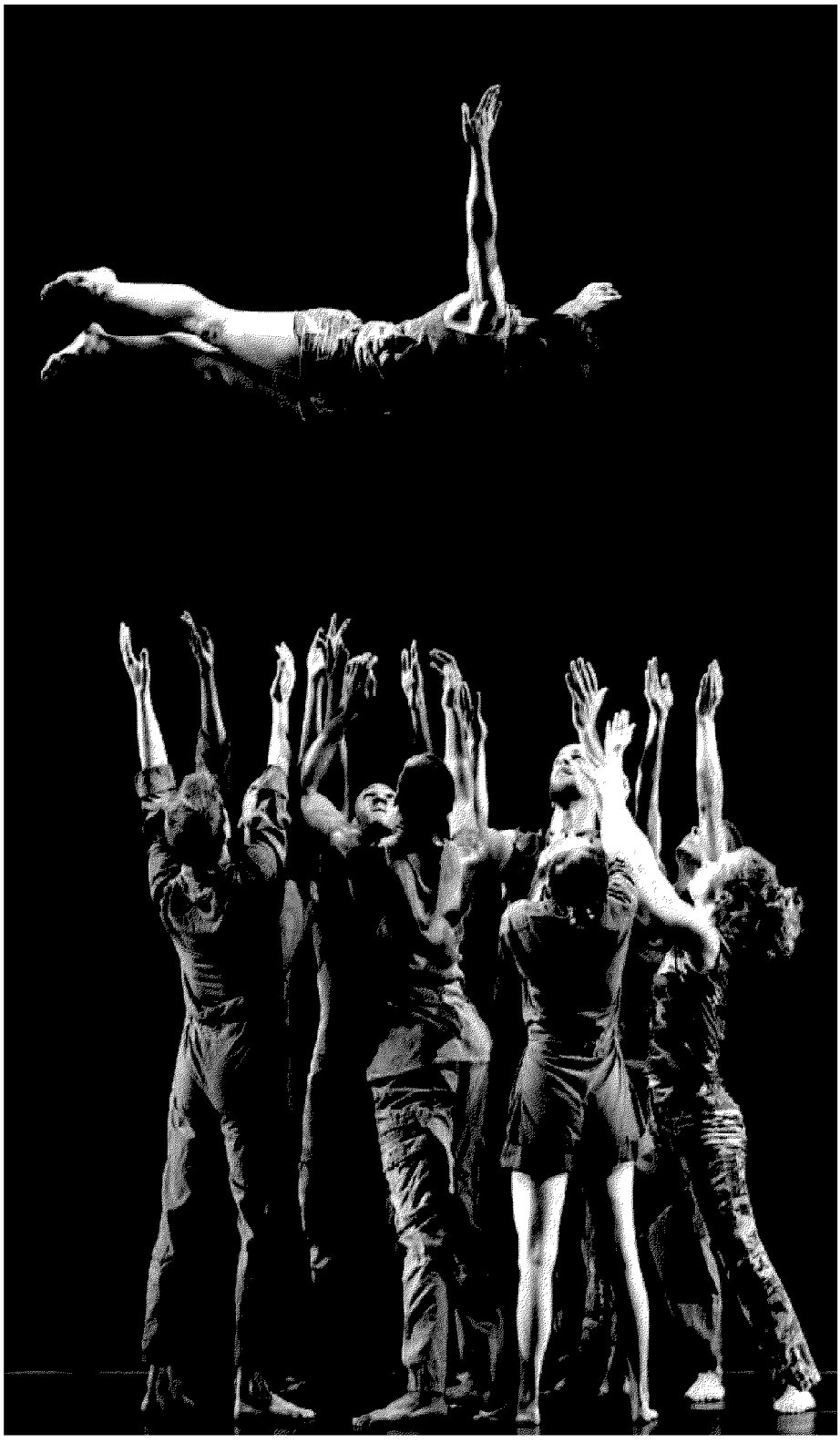
Ci sono artisti che brillano come meteore per qualche stagione, per poi eclissarsi senza lasciare traccia. Più rari sono quelli in grado di costruire mondi che si prolungano nel tempo, stimolando il pubblico con interrogativi persistenti. Partecipa a questa seconda categoria il coreografo afroamericano Bill T. Jones, emerso negli anni Ottanta come danzatore di maestosa bellezza, per poi affermarsi come autore d'impatto trasgressivo. Cresciuto nel segno della danza moderna Usa, Jones, da ragazzo, fu condizionato dall'incontro col "visual artist" Arnie Zane, con cui formò una delle più carismatiche coppie-simbolo della New York gay, libertaria e creativa. In seguito, dopo la perdita del compagno e la scoperta della propria sieropositività, maturò una poetica votata all'"impegno", trasformandosi in un'icona dell'America più problematica e rabbiosa. Lo dimostrarono spettacoli provocanti come *Last Supper at Uncle Tom's Cabin—The Promised Land*, affresco in favore dei diseredati e dei diversi; o come *Still/Here*, esplorazione del dolore scandita da testimonianze filmate di malati terminali.

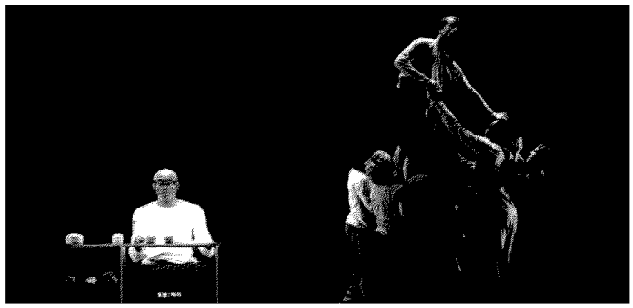
Parallelamente a questa vena più teatrale, Jones ha sviluppato un linguaggio coreografico astratto e musicalissimo, dominato da un nitido senso della forma. A quest'ultima famiglia di opere appartiene lo spettacolo che la sua compagnia presenta a Roma il 12 e 13 ottobre, all'Auditorio Conciliazione per il festival Romaeuropa: «Per troppo tempo mi hanno etichettato come un creatore politico», segnala Jones. «Ma è fondamentale ricordare che io sono un coreografo, e che il mio obiettivo è usare il pathos del corpo umano per esprimere la bellezza, che è la più genuina essenza della danza». La serata include *D-Man in the Waters*, su musica di Mendelssohn, e la fantastica meditazione mozartiana di *Spent days out yonder*; e in programma c'è anche un pezzo dell'antico compagno di strada Arnie Zane, *Continuous replay*.

È invece un ritorno alle sue radici più sperimentali *Story/Time*, un omaggio a John Cage che debutterà il 14 al Teatro Eliseo, sempre per Romaeuropa. «Lo spunto è *Indeterminancy* di Cage, un ciclo di racconti e musiche che si susseguono in modo casuale», racconta Bill, che oggi hal'aspetto ascetico di un santone. Spiega che da giovane ha conosciuto il compositore statunitense, e che lo considera «alla base della libertà mentale di tanti artisti di fine Novecento, me compreso». In *Story/Time*, seduto in palcoscenico, Jones leggerà una settantina di storie per lo più autobiografiche, circondato dal ricamo dei movimenti dei suoi ballerini. L'indeterminatezza sta nel fatto che i testi possibili a cui attingere sono circa il doppio: «A ogni performance le storie sono scelte a caso prima della rappresentazione, e di volta in volta variano anche le coreografie e le musiche di Ted Coffrey, in una continua evoluzione dinamica dei linguaggi. Si tratta di brevi narrazioni che parlano di vita, di amore, di arte, di gente incontrata e anche di mia madre, secondo una prospettiva personale e rischiosa». Il tutto punta a dirci che «il nostro viaggio nei ricordi è sempre determinato dalle circostanze del presente».

Il coreografo in due serate, il 12 e 13 ottobre, in una antologia delle sue

ARTISTA Il coreografo americano Bill T. Jones, uno dei più apprezzati artisti della danza Accanto e sotto, due delle coreografie che Jones presenta a Roma





Bill T. Jones: questa volta
danzo le storie della mia vita
PANE